

At 10,34a.37-43; Salmo 117; Colossesi 3,1-4 (1° Cor 5,6-8); **Giovanni 20,1-9**

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo!

« ... Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti ... ».

20,1ss: Il sepolcro vuoto (cfr. con i Vangeli di Matteo 28,1-10; Marco 16,1-8; Luca 24,1-12). Il primo giorno della settimana: già in epoca apostolica sarà chiamato «giorno del Signore»; da cfr. anche con il Libro dell'Apocalisse (1,10).

Il gioioso messaggio del mattino di Pasqua, oggi, risuona nella Chiesa, e attraverso la Chiesa risuona nel mondo da più di venti secoli. La liturgia della domenica di Pasqua non ci presenta nessun racconto specifico della risurrezione di Gesù. E' tuttavia annunciato che il Risorto è vivo, presente e operante nella sua Chiesa. Molti uomini, ancor'oggi, pervengono alla fede in Gesù, prendendo il via proprio dalla testimonianza degli Apostoli e, in seguito, di tutti i suoi discepoli. Sia Pietro, in casa del centurione romano Cornelio, sia Paolo, entrambi pronunciano discorsi che sono (unitamente) un annuncio e un appello alla fede cristiana! Gli Apostoli stessi si preoccupano di fornire il significato autentico, che la risurrezione del Cristo ha per il credente! «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio». L'evangelista Giovanni, che ha già presentato l'esaltazione pasquale di Gesù sulla croce sotto i segni dell'acqua e del sangue, simboli del nostro riscatto dal peccato e dalla morte, ora lo contempla risorto, esaltato alla destra del Padre. È un atto di fede cristiana che la Chiesa invita i fedeli a reiterare! Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e sempre! Questo è il fondamento della meditazione sul mistero della Santa Pasqua. Per Israele la celebrazione della Pasqua è il segno nel quale il Padre Eterno si serve per muovere un popolo dubbioso, pauroso, timido, e spingerlo al cammino verso la liberazione, verso la Terra Promessa. Per il popolo della Nuova Alleanza il segno grande che l'Onnipotente offre incessantemente è il Cristo, il Risorto, il Vivente, lo stesso ieri, oggi e sempre. Oggi per la comunità dei credenti c'è un forte e pressante richiamo a celebrare il passaggio, a superare gli umani immobilismi, le ricorrenti tentazioni a imborghesirsi trasformando in stabilità quello che è invece la precarietà e la provvisorietà del pellegrinaggio terreno. Questa nostra Pasqua, di quest'anno 2012, dovrà confermare (nei cristiani di oggi) la fede in Dio rivelatosi in Cristo; sostenerne la speranza protesa nell'aspettativa della vita eterna, ravvivarne la carità operosa, impegnata nel servizio dei fratelli. È questo il nuovo culto dei cristiani vissuto nella piena comunione con il Signore Risorto, caratterizzato dall'amore di gratitudine a Dio e all'amore di generosa solidarietà verso i fratelli. Il brano di oggi, ascoltato nel giorno solenne del Signore, è realizzato attorno a quattro personaggi fondamentali, Maria Maddalena, Pietro, l'altro discepolo e Gesù. La sequenza si svolge nei pressi del sepolcro, nel primo giorno della settimana e, di buon mattino. Maria Maddalena apre e chiude il racconto con un duplice messaggio ai discepoli, prima provocando la loro corsa verso il sepolcro (v. 2), poi annunciando loro la risurrezione (v. 18). Le scene, tuttavia, sono differenti. Come anche l'episodio dedicato a Maria Maddalena è interrotto dalla visita dei due discepoli. Si rileva, tuttavia, un crescendo drammatico in queste corse successive al sepolcro. Maria «vide la pietra rimossa» (v. 1); l'altro discepolo «vide le bende che giacevano distese». Pietro «vide le bende ... e il sudario» (vv. 6-7). L'altro discepolo, infine, «vide e credette» (v. 8). Attraverso queste indicazioni sempre più esplicite, il lettore di oggi è preparato a passare dai segni esteriori alla rivelazione della risurrezione di Gesù. A proposito del sepolcro aperto, l'evangelista ha sotto gli occhi, verosimilmente, una tradizione che asseriva di più donne («Non sappiamo dove l'abbiano posto»). I Vangeli sinottici ne nominano due (Mt 28,1), tre (Mc 16,1) o anche più (Lc 24,10). Giovanni ha scelto di costruire il suo racconto soltanto intorno a Maria Maddalena. La sua visita al sepolcro non ha uno scopo utilitario, poiché l'unzione è stata fatta la vigilia del sabato dai due uomini. Il suo è un gesto di tenerezza e di devozione per ritardare la separazione da Gesù e prolungare il lutto (come in Gv 11,31). Le circostanze evocano la notte (della morte) e un inizio (il primo giorno). La pietra del sepolcro è stata rimossa. Come gli altri evangelisti, anche Giovanni preserva il mistero dell'intervento di Dio, che si è svolto senza testimoni, prima dell'arrivo di Maria. L'incontro tra Maria e Gesù è ritardato dal fatto che la donna va dai due discepoli. A proposito dei «due discepoli», Pietro e il discepolo (che Gesù amava) sono ambedue presenti dall'inizio della passione di Gesù, in una vicinanza dolorosa per Pietro nel suo tradimento e, fedele (viceversa) nell'altro discepolo. Tutte e due sono attivi nella passione, lo sono anche nella loro scoperta del mistero della risurrezione. La differenza tra loro e la superiorità nella fede del discepolo che Gesù amava tuttavia sussistono, poiché l'«altro discepolo» arriva per primo al sepolcro, poi «vide e credette». La formula utilizzata è assai concisa ed esprime il passaggio dal «vedere» alla piena adesione a Gesù risorto. La vista degli indumenti (o l'ordine) nel quale sono disposti attesta che il corpo del Cristo non è stato rubato, bensì, il Signore stesso se ne è andato, lasciando le sue vesti nell'ordine e nel posto in cui le portava.

A differenza di Lazzaro che esce vestito, Gesù non ha più bisogno d'indumenti, poiché lascia il mondo degli uomini. In questo vangelo non è detto nulla della fede di Pietro (cfr. Luca 24,12 rileva che alla vista delle bende Pietro è meravigliato). Le Sacre Scritture, che fino a quel momento non erano state abbastanza convincenti, adesso, ricevono la conferma delle numerose indicazioni accumulate sul cammino dei discepoli. Essi ritornano a casa, dove Maria Maddalena porterà a loro la «buona novella». Il racconto rende evidente i due discepoli senza polemica e, tantomeno, rivalità apparente, con la superiorità che spetta loro. Pietro è entrato per primo, divenendo così per la Chiesa primitiva un testimone indiscutibile. L'altro discepolo prevale chiaramente per la sua adesione al Signore. Questo rapporto complesso tra i due discepoli sarà spiegato nel capitolo successivo. Procediamo però con ordine. Questi due personaggi vanno subito immediatamente verso il sepolcro vuoto, dopo aver iniziato assieme a seguire il Signore, sebbene da lontano, nella passione (Gv 18,15-16), ora si trovano a «correre entrambi» per «non stargli lontano». Ebbene, la loro è una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, di ogni comunità cristiana che cerca il Signore. Anche noi, oggi, forse dobbiamo riprendere a correre? La nostra andatura è diventata forse troppo lenta? E' divenuta forse appesantita dall'amore per noi stessi, dalla paura di scivolare e perdere qualcosa di nostro, dal timore di dover abbandonare abitudini ormai divenute inamovibili? Allora, quest'anno è necessario riprovare a correre, lasciare quel cenacolo dalle porte chiuse e andare verso il Signore! La Pasqua è anche premura e sollecitudine! Giunse per primo alla tomba, Giovanni, il discepolo dell'amore! E', infatti, l'amore cristiano che fa correre più veloci! Ciò nonostante, anche il passo più lento di Simon Pietro portò l'Apostolo sulla soglia della tomba e, ambedue, entrarono! Pietro per primo, e guardò attentamente l'ordine perfetto osservato dal Maestro; le bende stavano al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario «piegato in un angolo a parte». Non c'era stata né manomissione e nemmeno trafugamento. Gesù si era «liberato da solo». Non fu necessario per il Maestro sciogliere le bende come per l'amico Lazzaro. Anche l'altro discepolo entrò e «vide» la stessa scena: «Vide e credette», nota il Vangelo. Si erano trovati dinanzi ai «segni della risurrezione» e si lasciarono toccare profondamente il cuore! Questi uomini non avevano ancora compreso bene la Sacra Scrittura, che Egli doveva risuscitare dai morti. Questa è anche la nostra vita quotidiana, vale a dire, una vita senza risurrezione, senza Pasqua, rassegnata di fronte a grandi dolori e drammi umani. Sono forse, proprio, le nostre tristi abitudini che ci imprigionano nella nostra emarginazione personale? Ciascuno di noi farà anche bene interrogarsi onestamente, prima di trovare pretesti! La Pasqua è venuta, la pietra pesante è stata rovesciata, il sepolcro di Cristo si è aperto! Il Signore ha vinto la morte, e vive per sempre! Adesso, non possiamo più starcene chiusi in casa, come se il Vangelo della Risurrezione di Cristo non ci sia stato comunicato. Il Vangelo è, innanzitutto, Risurrezione. Il Vangelo di Cristo è rinascita a vita nuova. Deve essere necessariamente comunicato a tutti, vale a dire, «irradiato nei cuori delle persone» che ci stanno accanto affinché si aprano anch'esse al Signore! Questa è la Pasqua! E questa Pasqua non deve passare invano! Non potrà rimanere una sorta di cerimoniale che fiaccamente si ripete ogni anno. Questa Pasqua 2012 deve necessariamente cambiare il cuore e, quindi, l'esistenza quotidiana di ogni discepolo della nostra città, di ogni nostra comunità cristiana. Si tratta allora di spalancare le porte a Gesù Risorto che giunge in mezzo a noi, come leggeremo nei prossimi giorni durante le apparizioni ai discepoli. Egli stesso baderà a depositare nei cuori di ciascuno il soffio della risurrezione, l'energia della pace, la potenza dello Spirito che rinnova. San Paolo, non a caso, scriveva che la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio (cfr. Colossesi 3,3). La nostra vita di oggi è allora «implicata e felicemente compromessa» in Gesù risorto, perché è stata resa partecipe della sua vittoria sulla morte e sul male! Oggi, assieme al Risorto entrerà nei nostri cuori anche il mondo intero con le sue attese e i suoi dolori, com'Egli manifesta ai discepoli le ferite presenti ancora nel suo corpo. A questo punto, sta a ciascuno di noi rispondergli! Possiamo davvero «collaborare con Gesù» alla nascita di un «cielo nuovo e di una terra nuova», dove non ci saranno più lutti, né lacrime, né tristezze, perché l'Eterno sarà «tutto in tutti»! Buona e Santa Pasqua a tutti!